



CASCATA SILENTE

L'acqua non c'è. A mirarla.... una pioggia di gocce vitree semplicemente incollate alla roccia. Nell'audace contrasto tra la forte ponderosità della pietra e la fragile inconsistenza del vetro sta tutta l'accalappiante malia di quest'installazione artistica.

Senz'altro una geniale intuizione quella di Simone Crestani che ha osato celebrare un azzardato matrimonio tra due elementi apparentemente incompatibili. C'è perfino qualcosa di struggente in quest'unione che non avrà mai una fusione né chimica né fisica. Eppure, nel paradosso di unire la forza con la leggerezza, la concretezza con l'inconsistenza, la longevità con la caducità rispettivamente dell'uno e dell'altro, sta l'alchimia di sprigionare un emozionante stupore.

La scabrosa ruvidezza della superficie litica, con i suoi piccoli anfratti e lievi sporgenze, offre punti d'appoggio alla perfetta levigatezza del vetro che con i suoi trasparenti riverberi contrasta l'opacità della rupe. Dall'assurdo accoppiamento tra ciò che è tangibilmente contrapposto si crea un'immagine di semplice bellezza. Miracolo dell'arte che può quello che altrove non è permesso.

Nessuna lotta di sopraffazione esiste tra i due opposti materiali, la roccia sostiene il vetro e viene da questo salvata dall'anonimità. Un'osmosi perfetta e uno scambio alla pari d'affidabile intesa.

Una volta realizzata, la cascata è stata affidata alle variazioni luminose del giorno, della notte, delle nebbie invernali, degli abbagli estivi, delle ombre intermittenti del fogliame. La mano umana non vi interviene più e lascia che a decidere l'esistenza dell'opera sia la natura. E la natura ha provveduto, di sua scelta, ad immettere nelle gocce vitree delle reali gocce d'acqua, il suo personalissimo intervento a siglare questo cristallizzato e poetico piccolo torrente.

Cinzia Albertoni